

Parco a rischio Alfonsi: «Noi sgomberiamo, le baraccopoli tornano». Oggi sopralluogo nell'area dell'Osservatorio

Monte Mario, gli allarmi a vuoto

Roma Natura segnalò a ottobre via pec al Comune e al Demanio la favela da cui è partito il rogo

di **Andrea Arzilli**

Denunce di «pericolo per l'incolumità pubblica», segnalazioni di «insediamenti abusivi» da sgomberare e di un sistema antincendio in panne, fino alle diffide con richiesta urgente di chiudere il parco per evitare danni alle persone:

tutto andato in fumo insieme al bosco di Monte Mario. Nel carteggio di pec tra l'ente regionale che gestisce l'area, Roma Natura, e le istituzioni proprietarie delle particelle, dal Comune al Demanio, il racconto di ciò che si è tentato di fare per evitare il disastro, ma senza successo.

Monte Mario a rischio, oggi il sopralluogo nelle due nuove favelas

Dopo il rogo divampato dalla baraccopoli che all'inizio del mese ha devastato il bosco il Campidoglio interviene subito nella zona dove ci sono gli ultimi accampamenti abusivi

Gli allarmi

A ottobre Roma Natura aveva segnalato l'insediamento sotto la Panoramica



Alfonsi
È un luogo appartato, il rischio di insediamenti è costante

Osservatorio

Si procederà a un censimento degli occupanti e poi allo sgombero

Overo una classica storia che mette insieme scontri tra enti e competenze aggrovigliate che sono, come sempre, le migliori amiche dell'inerzia. Anche di fronte a «interventi urgenti non procrastinabili», come titola la pec —la prima di un carteggio che arriva fino al 30 maggio 2024 e che comprende una diffida a chiudere il parco ai cittadini — che Roma Natura invia al dipartimento Ambiente del Comune il 3 ottobre dell'anno scorso. Prima, cioè, che i problemi analizzati, e affrontati senza soluzione, diventassero l'innescio perfetto per le fiamme che, partite il 31 luglio, in qualche ora hanno divorato quasi per intero il bosco sulla collina di Monte Mario portando anche la Rai ad evacuare gli studi di via Teula-

da. Nella mail i guardiaparco della Regione chiedono al Campidoglio «il ripristino dell'impianto antincendio non funzionante», e segnalano «cumuli di sporcizia», «scarico di ingombranti» e, soprattutto, la «presenza di insediamenti abusivi di senza fissa dimora a via Romeo Romei e via Faravelli», tendopoli da cui sono partiti fuoco e devastazione.

Eppure di sgomberi in zona ce ne sono stati. Il più importante forse lo scorso 28 febbraio, quando vigili e polizia hanno abbattuto baracche nell'area demaniale e poi, per giorni, hanno controllato che non arrivassero nuovi inquilini. Ad Aprile ulteriori controlli. Ma niente, gli insediamenti prima o poi risorgono. «Tante volte siamo intervenuti —

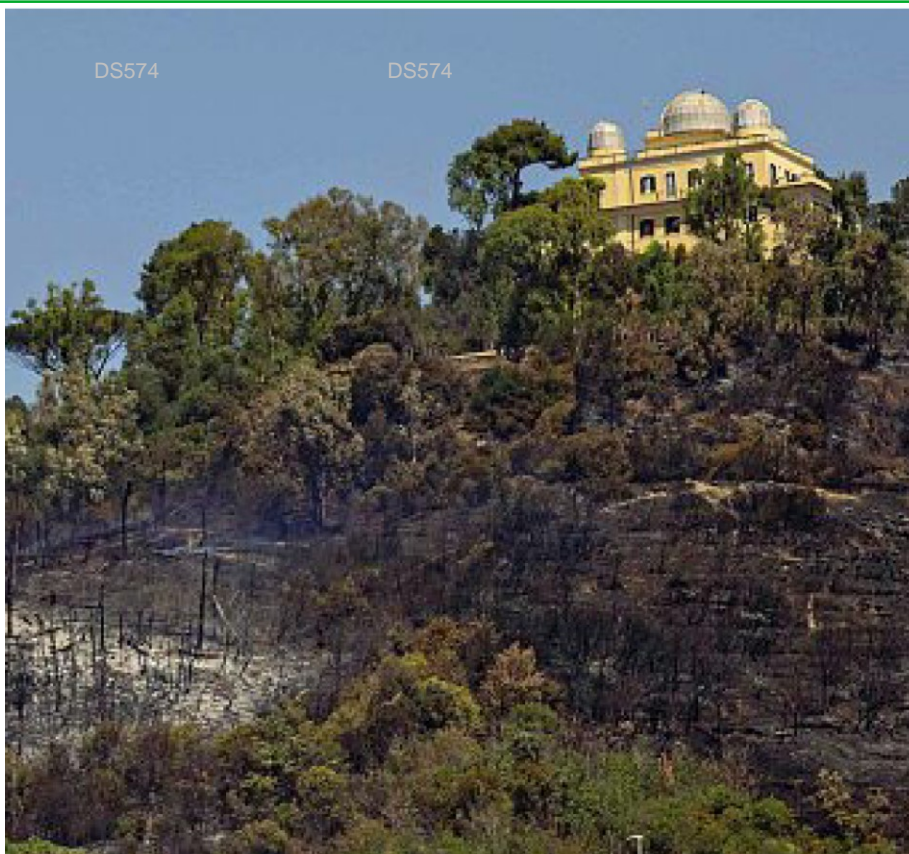
spiega l'assessora all'Ambiente di Roma Capitale, Sabrina Alfonsi — Il fatto è che quello è un luogo appartato, non fruito e quindi rischio insediamento è costante. Ma per una soluzione serve il coordinamento di tutti gli enti e di tutte le forze dell'ordine: politiche importanti che danno possibilità ai comuni di intervenire in maniera puntuale, come tentiamo di fare per i parchi d'affaccio sul Tevere».



Poco distante da via Romei, sul lato di via Trionfale, a due passi dall'Istituto comprensivo Giacomo Leopardi, altri due accampamenti immersi nel verde di parco della Vittoria tengono vivo il fattore rischio. Dentro, una piccola comunità di persone arrivate dalla Romania prova a resistere in mezzo al degrado, tra maxi discariche e capanne messe su con materiali infiammabili, continuando però a usare il fuoco nonostante la grande paura per l'incendio di due settimane fa. Griglie annerite e piccole bombole artigianali alimentate con l'alcol raccontano di un pericolo sempre dietro l'angolo, per il bosco ma soprattutto per le persone costrette a viverci.

Ancora per poco, però, anche se chi ci abita da settimane sostiene che i vigili avrebbero «accettato che dormiamo qui, ma chiesto di non usare il fuoco». Ma «questo non risulta: in questi luoghi, soprattutto per la loro incolumità, non è ipotizzabile che restino persone», dice Alfonsi prima di annunciare la visita del Sociale del Campidoglio ai baraccati di parco della Vittoria. Stamani, infatti, ci sarà «il censimento da parte della Sala operativa del dipartimento Politiche sociali», operazione che precede l'inevitabile sgombero da parte dei vigili per motivi di sicurezza, con ricollocazione degli inquilini in strutture comunali o convenzionate. «Laddove ci sono accampamenti, e soprattutto per il pericolo di incendi, facciamo interventi costanti — dice ancora Alfonsi —. A Monte Mario era già previsto un sopralluogo per censire le persone e offrire loro le soluzioni disponibili. Poi procederemo immediatamente allo sgombero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un Canadair in volo su Monte Mario per spegnere il rogo dell'inizio di agosto (foto Claudio Guaitoli) e, qui accanto, una delle baracche della favela dalla quale è partito l'incendio (foto Barsoum/LaPresse)